



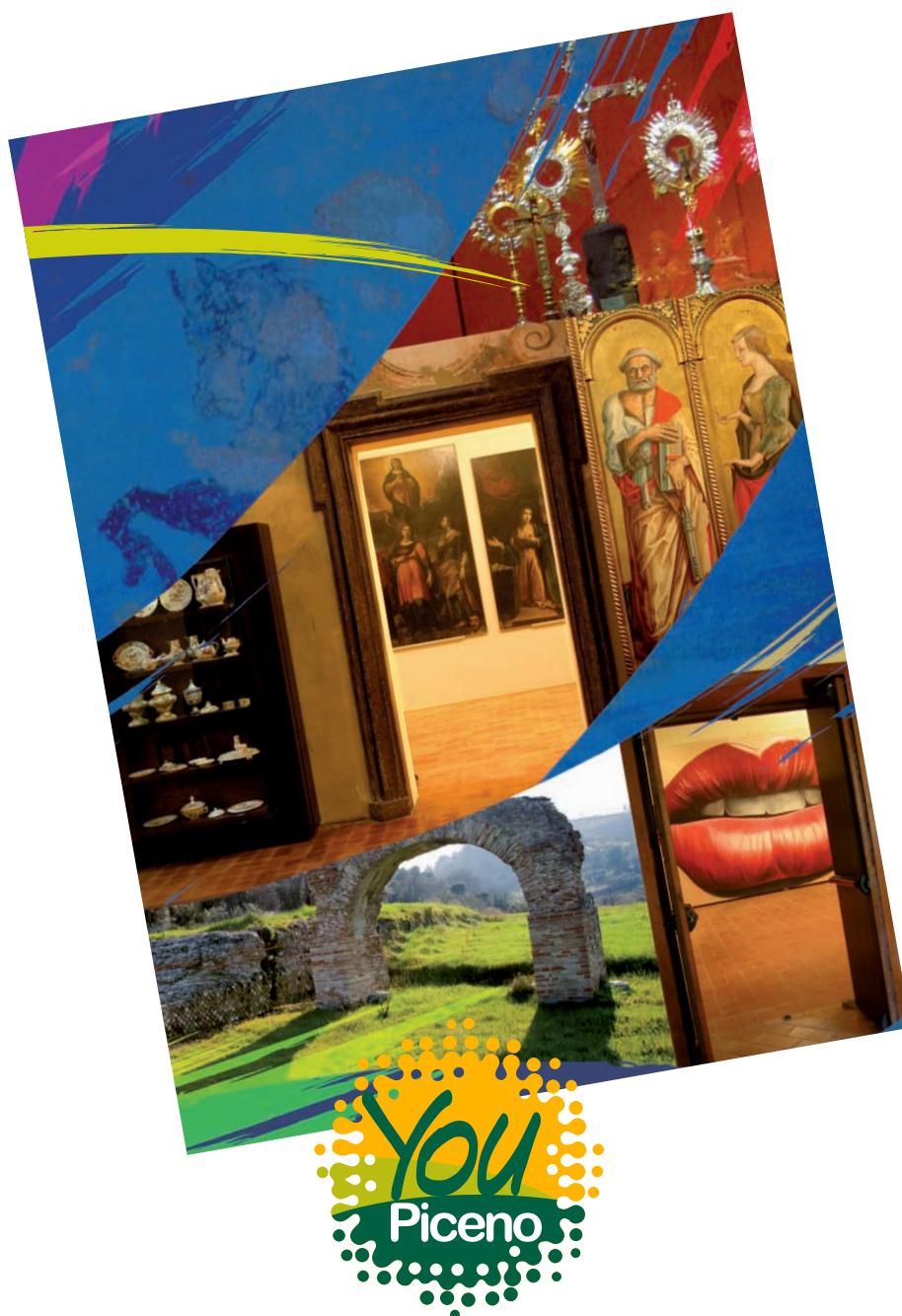
Unione Europea / Regione Marche



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader Attuazione Strategie di Sviluppo Locale - Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

Una "Gita in barca" nel Piceno I Musei e le Collezioni del Piceno





YouPiceno è un progetto curato da

AdArt Società Cooperativa

Sede Legale: Via Monte Rosa, 7 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Uffici: Via dell'Airone, 21 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel (+39) 0735 657562 / Fax (+39) 0735 446091

Con il contributo:

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader - Attuazione Strategie di Sviluppo Locale -

Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

GUIDE TEMATICHE DEL PICENO

Ideazione Progetto Zenone SAS

Realizzazione editoriale Progetto Zenone SAS

Cura editoriale Progetto Zenone SAS – Antonella Nonnis

Ricerche e coordinamento scientifico Concetta Ferrara

Redazione testi itinerari Progetto Zenone SAS – Concetta Ferrara

Traduzione: Angela Arnone

Foto: archivi fotografici rete Musei Piceni - Progetto Zenone SAS - servizi fotografici progetto "Piceno Senso Creativo" (Marco Biancucci - FForFake Comunicazione Visiva)

Info: www.youpiceno.it – www.museipiceni.it – www.ecomuseovalledellaso.it – www.piceni.tv - www.fabbricacultura.com

info@youpiceno.it – direzione@museipiceni.it – antonella.nonnis@progettozenone.it

Si ringraziano:

i Comuni dell'area Gal Piceno, la rete museale Musei Piceni- la rete museale Musei Sistini del Piceno – le realtà produttive del territorio GAL Piceno – il sistema INFEA regionale.

Stampato nel mese di maggio 2014

PREMESSA

Museipiceni.it è la rete museale intercomunale tra le Amministrazioni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano, nata nel 2003 e stabilizzatasi nel 2007. Una "rete culturale e gestionale" che ha costruito la propria *mission* sulla volontà comune di valorizzare e promuovere in maniera integrata i luoghi del Museo diffuso, avviando e organizzando servizi culturali comuni, promuovendo iniziative capaci di rendere sempre più accessibile, e non solo fisicamente il patrimonio locale. Un progetto orientato a creare la necessaria consapevolezza culturale di avere a disposizione istituzioni capaci di riflettere i propri territori, e nel quale far riconoscere le comunità locali. Il Museo espressione diretta e immediata dell'identità collettiva.

I quattro poli museali civici che compongono la rete trovano la propria ragione d'essere nella forma materiale e immateriale del territorio in cui si trovano: quattro fiumi (il Tronto, il Tesino, il Menocchia e l'Aso), quattro valli e quattro colli su quali, nel corso dei secoli sono sorti evolvendosi e sviluppandosi i centri urbani di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano; quattro paesi posti uno di fronte all'altro, uniti da un articolata infrastruttura di collegamento di misurata ed armonica suggestione.

Museipiceni.it ricuce il legame tra istituzioni e ricco patrimonio diffuso, affidando allo stesso museo il ruolo di piazza civica", luogo di incontro e di aggregazione, di riconoscimento di se.

In tale contesto si inserisce Museo e Territorio, iniziativa nata nel 2007 con l'intento di trasformare il museo in un cardine territoriale in grado di andare oltre la tutela passiva del patrimonio musealizzato per rivolgersi alla valorizzazione integrata delle risorse culturali che caratterizzano il territorio piceno. I restauri e riadeguamenti funzionali dei complessi edilizi che ospitano i musei sono stati occasione per recuperare antichi dialoghi tra i luoghi e funzioni, tra forme dei manufatti e paesaggi. Le numerose attività di questi anni sono state fin dall'inizio finalizzate a ricostruire i nessi tra le collezioni e le risorse storiche, paesaggistiche, ambientarli artigianali ed enogastronomiche di cui dispone il territorio. L'integrazione con l'artigiano e le tradizioni produttive locali ha trovato una propria dimensione comunicativa nell'esposizione e vendita nei *bookshop* di ciascun museo di prodotti rappresentativi dell'identità culturale e produttiva del territorio e mediante il progetto "Artistico Piceno - Museo e territorio tra arte e ruralità" che, attraverso l'associazione di 17 imprese attive nei comparti dell'artigiano artistico e dell'agricoltura, ha messo in relazione i luoghi tradizionali del museo con le realtà produttive del territorio, come botteghe e laboratori artistici, frantoi, caseifici, aziende ortofrutticole, ecc., strumento per raccontare la storia del territorio sostenendo la promozione e vendita dei prodotti tipici locali. Percorso che nel 2012 si è in una serie di attività dedicate al cibo tipico di qualità.

Si è ritenuto importante palesare il risultato di questo lungo e impegnativo lavoro in 18 guide catalografiche (dedicate a ciascuna delle collezioni che compongono la rete dei Musei Piceni) in un taglio narrativo organizzato in *focus tematici*. Ogni *focus* rappresenta un'opportunità di conoscenza e approfondimento non limitata al singolo manufatto o alla collezione, ma estesa al fondamentale e articolato sistema di relazione di contesto storico, culturale, sociale e geografico che lo ha prodotto e quindi a quel a quel patrimonio diffuso materiale e immateriale che insiste immediatamente fuori le quattro mura di ciascun museo.

Ogni guida, nel descrivere una collezione e presentarne le sue peculiarità, ricostruisce i nessi tra contenitore museale, contenuto e territorio, tentando di riattivare ogni volta la funzione naturale, sia essa originaria o rinnovata dell'oggetto, in molti casi nascosta e resa quasi impercettibile da quella finzione artificiale che, spesso inevitabilmente, il museo sembra imporre.

Alle 18 guide sono accompagnate da altre 4 guide tematiche classiche organizzate per itinerari, che conducono ad una scoperta complessiva di un terra ancora molto, fortunatamente, da scoprire con sguardi ogni volta diversi.

Maggio 2014

Il direttore di Museipiceni
Tiziana Maffei

INTRODUZIONE

UNA GITA IN BARCA NEL PICENO

Questa guida fa parte di un *corpus* di 22 guide, che intende condurre il lettore in un emozionante viaggio di scoperta del territorio piceno. Di queste 22 guide, 18 sono dedicate alle collezioni dei 4 musei che aderiscono alla rete dei Musei Piceni (Polo Museale Palazzo de Castellotti, Offida; Museo Civico Palazzo Bonomi Gera, Ripatransone; Polo Museale San Francesco, Montefiore dell'Aso; Polo Culturale San Francesco, Monterubbiano). Le restanti 4 guide, pensate nella forma dell'itinerario, volgono lo sguardo alle peculiarità storiche, artistiche e ambientali che costituiscono l'identità del territorio piceno (I musei e le collezioni del Piceno, L'ambiente naturalistico e i centri di educazione ambientale del Piceno, Borghi e prodotti tipici del Piceno, Le botteghe artistiche del Piceno). Partendo dalla complessità del patrimonio musealizzato e dalla ricchezza del territorio queste guide offrono la dimostrazione del fatto che ogni elemento del patrimonio culturale materiale (musealizzato e non) e della cultura tradizionale e tipica del Piceno è il prodotto di quanto accaduto e generato nella storia e nell'evoluzione sociale del territorio.

Queste 4 guide tematiche sono pensate nella forma dell'itinerario territoriale per essere un utile strumento di viaggio e di scoperta del territorio rurale del Piceno .

Il Piceno custodisce un patrimonio assimilabile a tanti piccoli scrigni di inestimabile valore, non tanto per la ricchezza degli oggetti che lo compongono, ma perché disseminati sul territorio. Attraversando il Piceno sembra quasi impossibile percorrere più di 10 chilometri senza incontrare resti di età picena, romana o medievale, un museo, una bottega di artigianato artistico di prodotti tipici che non rappresentino una pagina importante della storia di questo territorio.

Le quattro guide tematiche – itinerari intendono fornire al lettore uno strumento di viaggio che gli permetta di lasciarsi affascinare da questo “arcipelago” di piccole isole di conservato e vita vissuta e programmare la sua uscita in barca nel piceno. A seconda del porticciolo che il turista sceglie come punto di partenza per la sua gita, del tempo che ha a disposizione e delle sue esigenze e interessi, le rotte e gli scenari possibili sono molteplici. Questa originale “gita in barca” nel piceno può seguire quattro distinte rotte a ognuna delle quali è dedicata una guida, a sua volta articolata in itinerari.

1. I musei e le collezioni del piceno

Itinerario 1 - Le colline dei Piceni

Monterubbiano - Montefiore dell'Aso - Ripatransone - Offida

Itinerario 2 - Le terre di Sisto V

Ripatransone - Montalto delle Marche - Castignano - Rotella - Force - Comunanza - Montemonaco

Itinerario 3 - Piceno contemporaneo

Arquata del Tronto - Offida - Ripatransone - Montefiore dell'Aso

2. L'ambiente naturalistico e i Centri di Educazione Ambientale del Piceno

Itinerario 4 - Borghi vista mare

Monterubbiano - Carassai - Montefiore dell'Aso - Cupra Marittima - Offida

Itinerario 5 - Chiese, leggende e sentieri di montagna

Rotella - Force - Montemonaco - Montegallo - Arquata del Tronto - Acquasanta Terme

3. Borghi e prodotti tipici del Piceno

Itinerario 6 - Scrigni e sapori di collina

Ripatransone - Offida - Montefiore dell'Aso - Monterubbiano

Itinerario 7 - Profumi e sapori di montagna

Acquaviva Picena - Castignano - Montedinove - Rotella - Force - Montemonaco

4. Le botteghe artistiche del piceno

Itinerario 8 - Le vie dell'oro e del rame

Montefiore dell'Aso - Castignano - Montalto delle Marche - Force

Itinerario 9 - Imparare a fare: strumenti e mestieri di bottega

Ripatransone - Offida - Acquasanta Terme

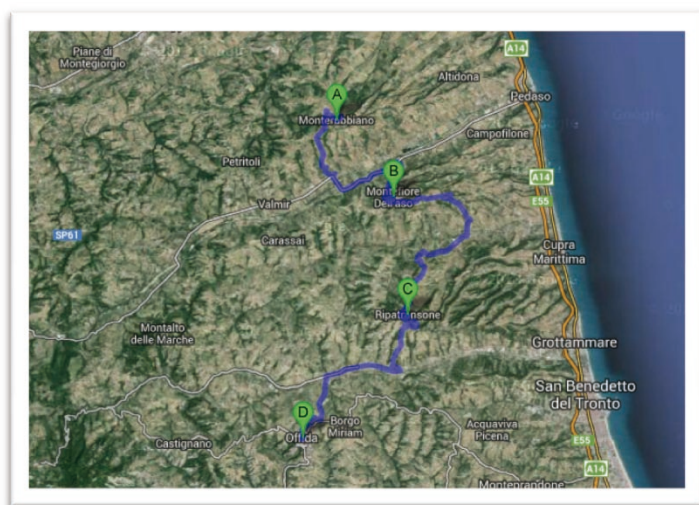
UNA “GITA IN BARCA” NEL PICENO

I MUSEI E LE COLLEZIONI DEL PICENO

ITINERARIO 1

LE COLLINE DEI PICENI

Questo itinerario attraversa i crinali di collina del Piceno alla scoperta dei quattro musei che costituiscono la rete dei Musei Piceni, che abbraccia i comuni di Monterubbiano, Montefiore dell’Aso, Ripatransone e Offida, ponendo attenzione sia all’eterogeneità e ricchezza delle raccolte che alla bellezza e storicità dei contenitori museali, ovvero due palazzi storici e due conventi francescani.



CARATTERISTICHE ITINERARIO

ESTENSIONE	41,6 km
DURATA	1 giorno
TAPPE	4 comuni.
INFO E CONTATTI	Rete dei Musei Piceni http://www.museipiceni.it/intro.asp
BIGLIETTO RETE	€ 10.00

MONTERUBBIANO

L’itinerario comincia a Monterubbiano presso il **polo culturale San Francesco**, attualmente sede del Museo Civico Archeologico, della Biblioteca Comunale “Luigi Centanni”, del Centro di Educazione Ambientale “Giano” e di un auditorium. Il fulcro del percorso museale è rappresentato dal plastico a pavimento, posto al secondo piano lungo il corridoio che dà accesso alle sale del museo archeologico, che riproduce il corso del fiume Aso, segnalando le emergenze archeologiche più significative. Il **Museo Civico Archeologico** espone i reperti rinvenuti nel territorio di Monterubbiano ed è articolato in quattro sale in cui, secondo un criterio cronologico, sono esposti i manufatti di età picena e romana rinvenuti nel territorio. Il museo si caratterizza, inoltre, per un allestimento interattivo, con particolare attenzione al pubblico non vedente, per il quale sono state predisposte schede in *braille* e copie di reperti da poter toccare. L’ultima sala del museo è dedicata all’esposizione della collezione di monete donata al comune da Dante Mircoli. Dal museo archeologico si accede all’auditorium, originariamente una chiesa dedicata a San Francesco.

La costruzione del complesso di San Francesco, in posizione di assoluta preminenza nel centro storico di Monterubbiano, fu avviata da due seguaci di San Francesco, i beati Matteo e Lucido nel 1247. In linea con i principi di povertà, rigore ed essenzialità, la costruzione originaria seguì criteri architettonici semplici: la chiesa era a navata unica con copertura a capriata e il convento, di dimensioni limitate, ospitava soltanto le stanze per i frati, i laboratori e il chiostro utilizzato come orto. Nel corso del Quattrocento il convento venne ingrandito in misura considerevole e la chiesa trasformata, mediante un ampliamento della pianta e la sostituzione delle capriate, con la volta a crociera. Al 1622, come documentato dall'iscrizione posta sopra l'attuale portale di ingresso, risale un'ulteriore trasformazione della chiesa: l'altare maggiore è spostato in corrispondenza dell'antica porta, dove ancora oggi si trova. In una descrizione del convento risalente al 1728 si legge che al piano superiore si trovavano il dormitorio, alcuni locali di servizio e il corridoio (dove oggi si trova il plastico che riproduce la Valle dell'Aso) che conduceva all'appartamento del Padre Maestro; al piano terra, oltre al refettorio e la cucina, si trovano la dispensa, un magazzino per il grano, la stalle e un pozzo.

MONTEFIORE DELL'ASO

A circa 13 chilometri da Monterubbiano si trova Montefiore dell'Aso, "uno dei borghi più belli d'Italia", che ospita il **polo museale di San Francesco**, pensato, nell'allestimento e nella disposizione delle collezioni, in un rapporto di continuità con il paesaggio circostante.

Il museo ha sede all'interno di uno dei conventi francescani più antichi delle Marche. L'intero complesso venne edificato grazie alle elemosine raccolte dai franti francescani e fu consacrato nel 1264 da Urbano IV. La struttura risponde allo schema del convento a due chiostri con chiesa annessa: i locali sono articolati intorno al chiostro interno servito da un pozzo e con funzione essenzialmente meditativa; il refettorio si trovava nell'attuale Sala de Carolis ed esternamente, nell'attuale piazza San Francesco, era presente un chiostro che fungeva da orto. La chiesa di San Francesco è adiacente al convento e attualmente si presenta con le trasformazioni e i rimaneggiamenti di età barocca. Il percorso museale è articolato attorno al chiostro interno del convento e inizia con il **Centro di Documentazione Scenografica "G. Basili"**, che espone alcune scenografie realizzate dallo scenografo Giancarlo Basili, originario di Montefiore dell'Aso; dal centro di documentazione si entra nel **Museo della Civiltà Contadina**, che espone 400 oggetti e attrezzi da lavoro appartenuti alle famiglie di Montefiore dell'Aso, ricorrendo alle suggestioni di canti popolari, filastrocche legate al mondo dell'infanzia, rumori del telaio e versi di animali da cortile; segue la **raccolta "Domenico Cantatore"** che espone buona parte delle opere del pittore pugliese che elesse Montefiore dell'Aso a sua patria adottiva. . Fiore all'occhiello del museo è il **politico dipinto da Carlo Crivelli** nel 1472 per la Chiesa di San Francesco. L'ultima ala del complesso ospita la **sala Adolfo De Carolis**, che raccoglie circa 500 opere dell'artista nato a Montefiore dell'Aso nel 1874 e famoso per aver illustrato alcune opere di Gabriele .D'Annunzio.

RIPATRANSONE

L'itinerario continua a Ripatransone, nel Museo Civico Palazzo Bonomi Gera, uno dei più antichi musei delle Marche (è stato istituito nel 1877), situato lungo Via Vittorio Emanuele all' interno di un pregevole palazzo realizzato alla fine del Seicento e articolato in 5 sezioni espositive.

Al piano terra del museo ha sede la **Galleria d'Arte contemporanea**, che espone opere contemporanee di artisti locali di rilievo nazionale, come Pericle Fazzini e Adolfo De Carolis e la sala degli affreschi dove si trova la cinquecentesca Madonna in Trono di Giovanni Francesco Gagliardelli. Al piano nobile sono allestite la **Pinacoteca Civica** con dipinti di Vittore Crivelli e Vincenzo Pagani, la **Raccolta di Ceramiche** (nel Salone delle Feste) e la **Gipsoteca Uno Gera**, con sculture e altorilievi realizzati dall'artista ripano Uno Gera e donati al Comune negli anni Settanta. Al piano superiore si trovano, infine, il **Museo Storico Risorgimentale "Luigi Mercantini"**, che, attraverso un allestimento interattivo, espone cimeli appartenuti al poeta risorgimentale originario di Ripatransone e altri oggetti legati alla storia del Risorgimento italiano, e la **Raccolta Storica Etnografica**, una collezione di circa 600 pezzi provenienti da tutto il mondo, raccolti e classificati da Don Cesare Cellini, canonico della cattedrale di Ripatransone, vissuto nell'Ottocento, che

dedicò gran parte della sua vita a raccogliere quegli oggetti che fossero in grado di raccontare la storia e le peculiarità di ogni civiltà

Oltre al museo civico palazzo Bonomi Gera, Ripatransone ospita altri quattro musei. Proseguendo lungo via Vittorio Emanuele, si incontra il palazzo comunale, sede del **Museo archeologico “Don Cesare Cellini**, che espone materiali rinvenuti nel territorio di Ripatransone che attestano la frequentazione di quest’area dalla Preistoria al Medioevo. Poco distante dal palazzo comunale sorge la Chiesa di Sant’Agostino, sede del **Museo Sistino di arte sacra**, vera e propria “chiesa- – museo”. Lungo Via Garibaldi si trova il particolarissimo **Museo del Fischietto e del Vasaio**, un museo privato che ospita circa 600 esemplari di fischietti in terracotta. Nella cripta della quattrocentesca chiesa di San Filippo ha sede, infine, il **Museo della Civiltà Contadina ed Artigiana** che, con oltre 2.000 manufatti e attrezzi da lavoro, racconta il modo in cui si svolgeva la vita contadina e di bottega.

OFFIDA

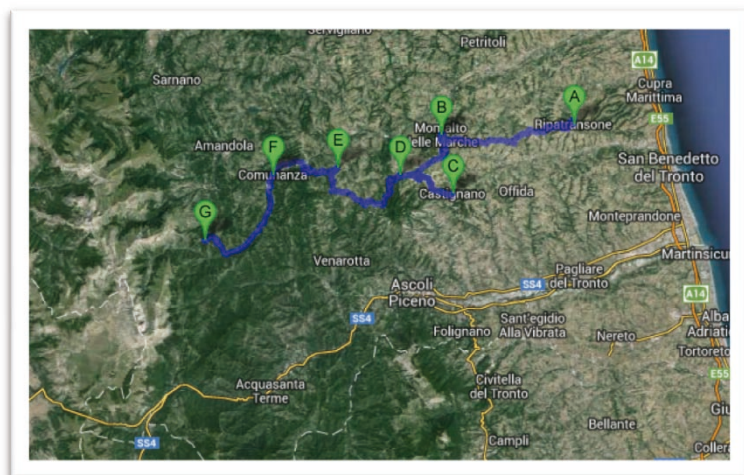
L’itinerario dedicato alla scoperta dei musei che compongono la rete dei Musei Piceni si conclude a Offida nel polo museale civico Palazzo Dde Castellotti, che custodisce un patrimonio molto ricco e vario. Il percorso inizia nelle cantine del palazzo con il **Museo delle tradizioni popolari**, suddiviso in quattro settori (il ciclo del grano, le botteghe artigiane, la casa e la cantina); al piano terra, nell’originaria sala da pranzo del palazzo, si trova la **Quadreria** con 14 ritratti di personaggi offidani dipinti da Vincenzo Milione nell’Ottocento e lungo le scale che conducono al primo piano è esposta una pala d’altare di Simone de Magistris; al piano nobile si trova il **Museo del merletto a tombolo** e il **Museo civico archeologico “Guglielmo Allevi”**; il giardino del palazzo ospita infine un piccolo **parco archeologico didattico**. Uscendo da Palazzo de Castellotti e proseguendo lungo via Roma, sino al confine meridionale dell’antico borgo si incontra la monumentale chiesa di **Santa Maria della Rocca**, circondata sui tre lati da dirupi che ne risaltano l’imponenza, eretta nel 1333 in stile romanico- – gotico. Risalendo il paese e raggiungendo, da Piazza del Popolo, Via Ischia, si incontra il **Museo Aldo Sergiacomi**, un museo-laboratorio molto particolare che ha sede all’interno dello studio dello scultore Aldo Sergiacomi, originario di Offida, e che, oltre ad alcune sue opere e bozzetti, espone gli attrezzi da lavoro e documenta il suo pensiero artistico.

ITINERARIO 2

LE TERRE DI SISTO V

Questo itinerario che, per via dell’estensione e del tempo di visita necessario, sarebbe opportuno distribuire in due giornate, attraversa borghi di piccole e medie dimensioni che nel tempo sono stati teatro di avvenimenti storici di grande rilevanza. In particolare, il percorso abbraccia alcuni dei luoghi legati a papa Sisto V, nato a Grottammare nel 1521 e trasferitosi a Montalto delle Marche. Sisto V mostrò grande attaccamento a questa terra, da lui chiamata “patria carissima”, concedendo molti doni. Questi privilegi e privilegi che hanno costituito la fisionomia storica e culturale di questo suggestivo tratto delle Marche che vanta, proprio grazie all’opera di questo pontefice, tesori di inestimabile valore artistico, conservati nei 10 Musei Sisini (Castignano, Comunanza, Force, Grottammare, Montalto delle Marche, Montemonaco, Montepandone, Ripatransone, Rotella, San Benedetto del Tronto). Questo percorso che dalla media collina giunge sino ai Sibillini è interessante anche dal punto di vista paesaggistico e urbanistico, poiché si snoda tra piccoli paesi immersi nelle verdi e silenziose colline picene che spesso conservano ancora l’aspetto fortificato di età medievale immersi nelle verdi e silenziose colline picene.

Oltre alle tappe di seguito elencate l’itinerario sistino può proseguire a Grottammare, città natale di Sisto V, dove è possibile visitare il Museo Sistino di Arte Sacra, che custodisce alcune preziose testimonianze legate alla vita e all’epoca storica in cui visse questo pontefice. Il percorso può infine concludersi a Fermo, dove Sisto V, prima del pontificato, ricoprì la carica di Vescovo. In particolare il Museo Diocesano custodisce un prezioso pastorale in tartaruga e cristallo di rocca appartenuto a Sisto V e da lui donato all’Arcidiocesi di Fermo.



CARATTERISTICHE ITINERARIO

ESTENSIONE	80,6 km
DURATA	2 giorni
TAPPE	7 comuni.
INFO E CONTATTI	Musei Sistini di Arte Sacra www.museisistini.it
BIGLIETTO RETE	€ 1.00

RIPATRANSONE

Il percorso inizia a Ripatransone, che, dopo esser stata eletta diocesi nel 1571, ha goduto di un considerevole prestigio culturale. In questo piccolo borgo, noto, per via della sua posizione, come “belvedere del piceno”, ha sede uno dei musei di arte sacra più suggestivi del Piceno, poiché situato all’interno della quattrocentesca chiesa di Sant’Agostino. Il **Museo di Arte Sacra** di Ripatransone si presenta come una vera e propria “chiesa – museo”, per via, soprattutto, degli affreschi quattrocenteschi e cinquecenteschi che decorano le pareti. Tra le opere pittoriche spiccano un elegante affresco del 1426 raffigurante una *Madonna in trono con bambino tra i santi Pietro e Paolo*, un affresco cinquecentesco con una *Madonna del Soccorso* attribuita a Vincenzo Pagani e la maestosa pala con l’*Adorazione della Croce*, proveniente dalla chiesa dei Cappuccini. Il museo espone poi sculture lignee, proveniente dalla cattedrale tra cui si ricorda la *Santa Maddalena sorretta dagli angeli*.

Oltre al Museo Sistino di Arte Sacra, a Ripatransone il turista potrà visitare il **museo civico Palazzo Bonomi Gera**, il **Museo Archeologico “C. Cellini”**, l’originale **Museo del Fischietto e del vasaio** e il **Museo della civiltà contadina e artigiana**.

MONTALTO DELLE MARCHE

Da Ripatransone, passando per il piccolissimo borgo di **Cossignano**, ampio appena 15 km, l’itinerario sistino prosegue a Montalto delle Marche, diventata sede vescovile e capoluogo di un vasto territorio composto da quattordici comuni per volontà di Sisto V. La storia sistina di Montalto delle Marche è ben documentata dal **Museo Sistino Vescovile**, nell’ ex seminario. Oltre a ricchi paramenti ricamati in filo d’oro appartenuti ai primi vescovi della città, pitture e sculture lignee, il museo ospita una croce dipinta del XIII secolo e i preziosi doni fatti da Sisto V alla sua patria, tra cui spicca il *Reliquario di Montalto*, capolavoro di arte orafa francese. Di fronte al Museo Sistino si erge la **Cattedrale di Santa Maria Assunta** iniziata nel

1587. Proseguendo verso piazza Umberto I, si incontra il palazzo comunale, fatto costruire da Papa Sisto V tra il 1587-1588 come sede del governo dello Stato di Montalto e oggi sede dei **Musei Civici**. Il polo museale civico comprende un Museo Archeologico, che ripercorre le varie fasi storiche del territorio di Montalto e del circondario dalla preistoria all'età romana, il museo etnografico "L'acqua, la terra e la tela", dedicato alla civiltà contadina, la Pinacoteca Civica e le suggestive Carceri Sistine con arredi ricostruiti sulla base di un inventario del 1604 e la narrazione delle storie dei carcerati, rintracciate dai documenti storici e drammatizzate da una compagnia teatrale.

CASTIGNANO

A 14 chilometri da Montalto delle Marche, sorge il suggestivo borgo di Castignano. Castignano, oltre a essere nota per i suoi calanchi e per "Templaria", una rievocazione storica medievale che rende ancora più suggestivo l'antico borgo, racconta un'altra pagina della storia sistina del Piceno. Nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in piazza San Pietro, ha sede il **Museo Sistino di Arte Sacra**.

Come per il museo di arte sacra di Ripatransone, anche questo museo si configura a tutti gli effetti come "museo di se stesso". Attualmente, la **chiesa dei santi Pietro e Paolo** appare nel suo aspetto trecentesco, anche se il nucleo primitivo dell'edificio, come emerge chiaramente dall'abside semicircolare, risale all'XI secolo. L'essenziale facciata a capanna col campanile sul lato destro è vivacizzata da un rosone in travertino al cui centro è raffigurato San Pietro e da un portale in terracotta decorato da formelle scolpite. Internamente la chiesa presenta una copertura a capriate ed è divisa in due navate, sulle cui pareti si susseguono sei altari in legno policromo. L'altare maggiore è dedicato ai Santi Pietro e Paolo e ospita una tela dipinta da Martino Bonfini, che raffigura i santi titolari su uno sfondo che riproduce Castignano vista da Montalto. Lungo le navate spicca il grandioso affresco raffigurante il *Giudizio Universale* realizzato dal maestro Antoniuccio nel 1425: di grande impatto, seppur frammentaria, è l'immagine del Cristo giudice in trono attorniato da angeli. Recenti lavori hanno infine riportato alla luce affreschi del XIV- – XV secolo, tra cui spicca una *Madonna con Bambino* e un *San Francesco*, entrambi di scuola crivellesca. Tra gli oggetti più interessanti conservati all'interno del museo spicca un reliquiario in argento dorato che racchiude una croce con pietre preziose e filigrana.

ROTELLA

L'itinerario sistino prosegue verso i Sibillini e raggiunge Rotella, antico abitato di forma tondeggiante, situato alle pendici del Monte Ascensione. Il paese, documentato per la prima volta insieme al monastero di San Lorenzo in un documento del 967, tra i possedimenti del presidiato farfense, nel 1318 scelse spontaneamente di assoggettarsi alla giurisdizione di Ascoli, preferendola a quella fernana, e nel 1586 venne inglobato nel presidiato di Montalto delle Marche da Sisto V. La storia sistina di Rotella è raccontata dal **Museo di Arte Sacra**, all'interno di Palazzo Ciccolini, che ospita preziosi reliquiari, per la maggior parte donati alla comunità dal vescovo Ariodante Ciccolini originario di Rotella.

FORCE

A 15 chilometri da Rotella sorge il comune di Force, situato tra la valle dell'Aso, quella del Tesino e del Tronto, spesso ricordato come il "paese dei ramai", per via della presenza di una antica tradizione, avviata probabilmente dai monaci farfensi, nella lavorazione artistica del rame. Questa antica tradizione è oggi documentata dal **Museo del Rame**, con sede a palazzo Canestrari e nell'ex chiesa di San Biagio. Sempre a palazzo Canestrari ha sede il **Museo di Arte Sacra** che ospita opere di pregio provenienti dalle chiese dei dintorni, tra cui spicca un Crocifisso ligneo del XII secolo proveniente dalla chiesa di San Taddeo.

COMUNANZA

Da Force l'itinerario prosegue lungo l'alta valle dell'Aso e arriva a Comunanza, realtà industriale che ha conservato, nel centro cittadino, l'aspetto caratteristico di un borgo medievale. Nello storico Palazzo Pascali, oltre alla Biblioteca Civica, ha sede il **Museo di Arte Sacra**, che conserva straordinarie opere di oreficeria e alcune opere Giuseppe Ghezzi (1634-1721), artista originario di Comunanza, nominato principe dell'accademia romana di San Luca. Dal museo l'itinerario prosegue nel centro storico con la romanica chiesa di **San Francesco**, risalente al XIII secolo, e la chiesa di **S. Caterina d'Alessandria** (1831), che conserva un organo barocco a due tastiere, unico in Europa per antichità, dimensioni e sonorità.

MONTEMONACO

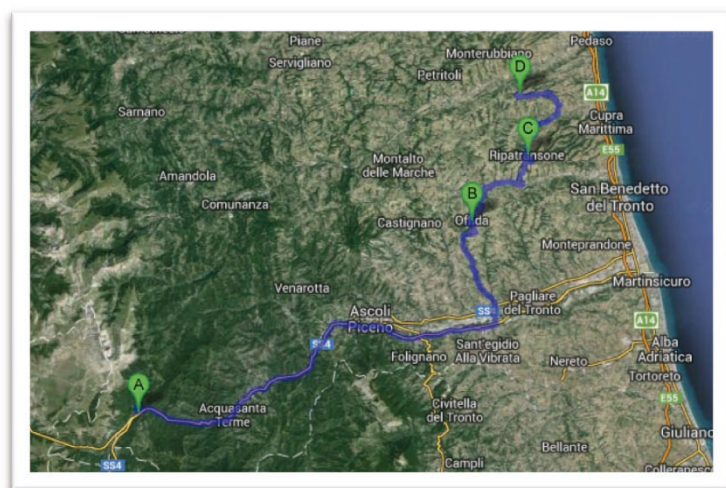
L'itinerario prosegue lungo l'alta valle dell'Aso e si conclude a 988 metri sul livello del mare, nel comune di Montemonaco, piccolo borgo fortificato immerso nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Nel 1586 Montemonaco è aggregata alla Diocesi di Montalto delle Marche per volontà di Sisto V. L'età sistina trova una significativa testimonianza nel **Museo di Arte Sacra**, nell'ex chiesa di San Biagio, in cui sono esposte numerose sculture lignee provenienti dal territorio cittadino e varie opere di grande pregio, tra cui spicca un paliotto in cuoio realizzato agli inizi del XVII secolo e la *Madonna del Soccorso*, dipinta nel 1521 dal pittore Giulio Vergari. Sempre a Montemonaco, all'interno di Villa Curi, è stato allestito il **Museo della Grotta della Sibilla**, che mediante testimonianze artistiche, antichi libri, pergamene e anche uno scivolo che riproduce il percorso che conduceva al leggendario antro, racconta il fascino di un continuo intreccio tra arte, storia, letteratura, miti, magia e leggende. [2]

ITINERARIO 3

PICENO CONTEMPORANEO

L'itinerario attraversa i luoghi più rappresentativi della produzione artistica contemporanea, legata, nella maggior parte dei casi, in modo affascinante e indissolubile e ai piccoli borghi, che ne custodiscono con orgoglio le testimonianze materiali.



CARATTERISTICHE ITINERARIO

ESTENSIONE	85 km
DURATA	1 giorno
TAPPE	4 comuni.

ARQUATA DEL TRONTO

L'itinerario parte dai monti e dal particolare **Museo di Arte Immanente** di Arquata del Tronto, nota per la sua monumentale rocca, testimonianza materiale di grande impatto dei secoli medievali. Il **Museo di Arte Immanente** è nato dall'iniziativa dell'artista Diego Pierpaoli, padre dell' "Immanentismo", corrente artistica nata nel 1973 nel Piceno e incentrata sull'accostamento tra astrattismo e figurativismo. Il museo si trova nel centro storico di Arquata all'interno di Villa Papi, centro culturale di grande rilievo e si configura come un vero e proprio parco- museo che raccoglie le opere più importanti dello stesso Pierpaoli e degli altri rappresentanti dell'Immanentismo.

OFFIDA

Dai monti, il percorso “Piceno contemporaneo” prosegue verso le colline e fa tappa ad Offida, dove, poco lontano dalla piazza principale, in Via Ischia, ha sede il **Museo Aldo Sergiacomi**, una casa–museo–laboratorio che ha trasformato lo studio dello scultore Aldo Sergiacomi, originario di Offida e morto nel 1994, in un luogo che, oltre ad esporre le sue opere, conserva e comunica il pensiero dell’artista e il modo in cui si concretizzava nei suoi lavori. Le quattro sale del museo, oltre ai bozzetti dei grandi capolavori realizzati dall’artista nel corso della sua vita, come il gruppo scultoreo per il Santuario di Sant’Agostino, e i gessi originali dei portali bronzei della chiesa di Teramo e della Cattedrale di Fermo, espongono il bancone da lavoro con tutti gli attrezzi per la lavorazione del marmo, nonché i disegni, i bozzetti e i modelli in gesso che documentano le varie fasi da cui prendeva forma ogni progetto scultoreo. Non si tratta, dunque, di un semplice museo deputato alla conservazione e all’esposizione di oggetti, ma di un luogo intriso di creatività che, nel mantenere in vita il ricordo di Aldo Sergiacomi, tramanda anche il suo pensiero e *modus operandi*.

RIPATRANSONE

A pochi chilometri da Offida, nel piccolo centro di Ripatransone, si incontra una realtà estremamente ricca di testimonianze storico- – artistiche. In particolare, il museo civico Palazzo Bonomi Gera, tra le altre collezioni, ospita una Galleria di Arte Contemporanea e la Gipsoteca, intitolata all’artista locale Uno Gera, documentando la grande vivacità artistica rivestita da Ripatransone anche in anni recenti.

La **Galleria di Arte Contemporanea** si trova al piano terra di palazzo Bonomi Gera ed espone in due sale le opere di artisti contemporanei locali. Nella prima sala, dedicata a Percile Fazzini, conosciuto come lo “scultore del vento”, sono esposte trenta opere donate al comune dallo stesso artista e alcuni suoi appunti, che fanno della sala qualcosa di diverso dalla statica successione di opere, offrendo al visitatore la possibilità di comprendere il pensiero e il percorso creativo dell’artista. Nella seconda sala sono esposte 43 opere, realizzate in occasione della mostra “40 artisti per il presepio” organizzata negli anni Ottanta che ha visto artisti locali insieme ai grandi nomi dell’arte contemporanea italiana confrontarsi sul tema della Natività, tra cui si ricordano Mino Maccari, Mario Radice, Renato Guttuso, Percile Fazzini, Emilio Greco, Primo Angellotti, Arnaldo Ciarrocchi e Adolfo De Carolis. In questa sede, infine, è esposta un’opera di Aldo Sergiacomi realizzata nel 1982, la scultura *Lode al Signore*.

La **Gipsoteca “Uno Gera”** è ospitata al piano nobile del palazzo ed espone le opere realizzate dallo scultore e mecenate Uno Gera, originario di Ripatransone. Si tratta di cento gessi (prevalentemente ritratti, busti, statue e bassorilievi), realizzati tra il 1912 e il 1970 ed esposti in un’unica sala. , mediante un allestimento che crea un’uniformità visiva che facilita la comunicazione.

MONTEFIORE DELL’ASO

Il percorso si conclude nel polo museale di San Francesco di Montefiore dell’Aso, che ospita ben tre collezioni di arte contemporanea, tutte dedicate alla personalità e all’operato di tre artisti nati o vissuti nel territorio di Montefiore dell’Aso: la raccolta “Domenico Cantatore”, il Museo “Adolfo De Carolis” e il Centro di Documentazione Scenografica “Giancarlo Basili”.

La **raccolta “Domenico Cantatore”** comprende numerose incisioni, acqueforti e acquetinte realizzate dall’artista pugliese Domenico Cantatore, morto nel 1998, che trascorse molte estati nelle campagne di Montefiore. Le opere esposte raffigurano soprattutto le famose odalische di Cantatore, i ritratti geometrici di uomini del sud e paesaggi soleggiati e immaginari ma ricchi di allusioni alle colline di Montefiore. Nel paesaggio di Montefiore, Cantatore trovò quel *genius loci* che non era stato in grado di cogliere altrove, al punto da eleggere questo piccolo borgo a luogo di adozione (lui stesso, parlando di Montefiore disse “Montefiore è nel mio cuore; qui ho potuto avere il luogo della mia serenità, del mio lavoro) e donare la sua raccolta al comune di Montefiore.

La **collezione “Adolfo De Carolis”** espone circa 500 opere realizzate da Adolfo De Carolis, il celebre artista originario di Montefiore dell’Aso. Si tratta soprattutto di disegni e xilografie, tra cui grande importanza rivestono i 69 bozzetti ad olio realizzati da De Carolis per la decorazione ad affresco del Salone dei Quattromila del Palazzo del Podestà di Bologna, realizzato tra il 1908 e il 1928. Le opere sono esposte all’interno di una sala, probabilmente il refettorio del convento di San Francesco, che conserva ancora le originarie pareti duecentesche; per tale ragione, i bozzetti sono stati esposti su gabbie metalliche che

ripropongono la disposizione originaria pensata da De Carolis per il salone bolognese, senza però compromettere la storicità del contenitore in cui sono esposti. I bozzetti di Montefiore rappresentano l'unica testimonianza dell'aspetto che avrebbe dovuto avere il salone bolognese a conclusione dei lavori: la mancanza di fondi, un terremoto e lo scoppio della prima guerra mondiale, rallentarono e mutarono il programma originario; nel 1969, inoltre, parte degli affreschi è stata staccata e, a causa del nuovo sistema di condizionamento pensato per il salone, non sarà più possibile ricollocarli nella loro posizione originaria. Oltre ai bozzetti bolognesi, la Sala De Carolis espone circa 350 pezzi tra xilografie, studi e disegni donati al comune dalla famiglia De Carolis tra il 1974 e il 2006, nonché alcuni pezzi del mobilio dello studio bolognese dell'artista.

A metà tra l'arte contemporanea e la storia del cinema si pone la particolare collezione esposta all'interno del **Centro di Documentazione Scenografica "Giancarlo Basili"** che, oltre a fotografie, schizzi grafici, testi critici e materiali video, espone, nella sala grande, le scenografie originali di alcuni film a cui lo scenografo Giancarlo Basili, originario di Montefiore dell'Aso ha lavorato nel corso della sua carriera.

BIBLIOGRAFIA GENERICA

Albertini A., *Montemonaco: storia, vita, leggende*, Il segno, Negrar 1990.

Capriotti G., *Santa Maria in Pantano: la chiesa delle Sibille*, Lamusa, Ascoli Piceno 2003.

Casciaro R., Di Girolami P. (a cura di), *Jacopo della Quercia ospite a Ripatransone: Tracce di scultura toscana tra Emilia e Marche*, Nardini, Firenze 2008.

Centanni L., *Guida storico artistica di Monterubbiano*, Vera, Monterubbiano 1927.

Cossignani T. (a cura di), *Conchiglie, perle e madreperle*, L'informatore piceno, Anona 2003.

Di Girolami P. (a cura di), *Da Parigi a Montalto: capolavori dai musei del Louvre e di Cluny*, Montalto delle Marche 2004.

Di Girolami P. (a cura di), *Sacri legni: sculture da Fabriano e dalla Marca Picena*, Montalto delle Marche 2006.

Di Girolami P., Montevicchi B., Papetti M. (a cura di), *Il Museo sistino di Grottammare: guida alle opere*, Nardini, Firenze 2003.

Egidi B., *Il paese dei Ramai*, Tipografia Timbro Express, Grottammare 2006.

Fabi F., *Le feste di Pentecoste a Monterubbiano*, Andrea Lici Editore, Fermo 2005.

Ghilarducci G. (a cura di), *Una pergamena del 1452 conservata nell'Archivio storico del Comune di Montemonaco*, in "Sulle tracce della Sibilla un documento del XV secolo", Montemonaco 1998.

Michetti G., *Rocca Monte Varmine: una pagina di storia medievale*, Tipografia La Rapida, Fermo 1986.

Paci G. (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*. Atti del Convegno di studi (Cupra Marittima, 3 maggio 1992), Tipigraf, Tivoli 1993.

Pallottini L. (a cura di), *I castelli del territorio di Carassai e Rocca Monte Varmine*, Carassai 1997.

Paoletti V., *Pietro Vannini e la scuola di oreficeria ascolana nel Quattrocento*, Istituto superiore di studi medievali Cecco d'Ascoli, Ascoli Piceno 2009

Papetti S., *Santa Maria della Rocca ad Offida*, in "Flash: quattordicinale di vita picena", n. 203, 1995, p. 28.

Percossi Serenelli E., *Il museo del Territorio di Cupra Marittima*, Carsa, Pescara 2002.

Poli M.I., *Il monte dell'Ascensione: folklore, storia e leggenda* (tesi di laurea), Università degli studi di Macerata, Macerata 1973/74.

Regione Marche, Assessorato all'ambiente, *L'esplorambiente: guida alla rete dei Centri di educazione ambientale delle Marche: i CEA riconosciuti dalla Regione nel 1996*, Ancona, Regione Marche, Centro educazione ambientale, stampa 1997

Rossi Brunori I., *Monti Sibillini: la fauna, la natura, l'escursionismo, il versante orientale*, Maroni, Ripatransone 1987.

Vittori A., *Montemonaco nel regno della Sibilla Appennina*, Libreria editrice fiorentina stampa, Firenze 1938.



youpiceno.it